Scadenza: **15 Settembre 2025**

Ibridazione

«Lo spazio ibrido [...] vuole sottolineare le intessiture e gli accavallamenti che quotidianamente si verificano nella collettività e che da secoli modellano il sistema di relazioni sociali, accolgono il contagio culturale, trasgredendo le raffigurazioni statiche e ancestrali. Vuole ancora, modestamente, situarsi nell'oltre, nello spazio che si interpone, esser parte di un tempo di revisione, di un ritorno al presente per ridescrivere la nostra contemporaneità e riscrivere la nostra vita comune». [Casalini S., 2019]

L'ibridazione, intesa come integrazione e fusione di elementi provenienti da contesti diversi, ha assunto un'importanza crescente in molteplici ambiti, dalle scienze naturali, urbane e sociali alla cultura e alla tecnologia. Questo processo, spesso visto come una forma di trasformazione o contaminazione, dà origine a nuove forme, idee e pratiche, mettendo in discussione le definizioni tradizionali e favorendo la nascita di modelli innovativi di interazione tra sistemi talvolta considerati apparentemente distinti.

I modelli ibridi puntano alla sperimentazione di strategie e metodologie capaci di arricchire e ampliare il complesso delle relazioni sociali, economiche e culturali. Questi processi si realizzano attraverso «...la contaminazione, l'innesto, la stratificazione di espressioni e attività eterogenee, persino incoerenti, capaci di generare insieme abitati inediti, talvolta imprevisi, sensibili e ricchi di senso.» [Caudo G., Hetman J., Metta A., 2017, 6] L'ibridazione diventa dunque una lente privilegiata attraverso cui interpretare e affrontare le trasformazioni del nostro tempo, poiché consente di superare i confini disciplinari e di sperimentare nuove modalità di interazione. Questo processo può assumere forme differenti: in alcuni casi, genera risultati definiti e stabili nel tempo; in altri, si manifesta come un fenomeno in continua evoluzione, capace di adattarsi a contesti in fase di cambiamento e a esigenze sempre più diversificate. In un'epoca caratterizzata da cambiamenti rapidi e interconnessioni sempre più complesse, l'ibridazione si rivela un paradigma essenziale per affrontare le sfide contemporanee. Superando rigidi compartimenti disciplinari, essa favorisce il dialogo tra ambiti diversi, stimolando l'innovazione e la creazione di nuovi modelli di pensiero e azione. La capacità di adattarsi ed evolvere attraverso contaminazioni e sinergie rappresenta un'opportunità fondamentale per sviluppare soluzioni sostenibili, resilienti e inclusive. Guardare al futuro con una prospettiva ibrida significa dunque accogliere la complessità e valorizzare la diversità come motore di trasformazione e crescita.

I contributi richiesti potranno contenere riflessioni e considerazioni per rispondere ad interrogativi di carattere multidisciplinare, a partire da alcuni quesiti. Quali sono le principali sfide e opportunità che i modelli ibridi offrono nel progetto contemporaneo? In che modo il concetto di ibridazione può delineare nuove strategie innovative nel restauro e nella conservazione del patrimonio architettonico? Come l'ibridazione tra sistemi costruttivi storici e innovazioni tecnologiche può contribuire a garantire maggior sostenibilità al patrimonio edilizio? Quali processi di trasformazione architettonica nella storia possono essere declinati come forme di ibridazione? In che modo ed entro quale misura l'ibridazione tra materiali, tecnologie e saperi artigianali

può generare nuovi approcci al design? Come l'ibridazione tra usi temporanei e permanenti degli spazi urbani può influenzare le dinamiche di rigenerazione delle aree in crisi e contribuire a rendere le città più dinamiche e resilienti? In che modo ed entro quali dimensioni le nuove economie urbane (sharing economy, circular economy) possono ridefinire le logiche di sviluppo urbano attraverso processi di ibridazione? Quale ruolo può giocare l'ibridazione nella percezione degli spazi urbani rispetto a una varietà di esigenze sociali, economiche e culturali diversificate?

Reference:

Casalini S. (2019). *Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione*, Meltemi.

Caudo G., Hetman J., Metta A., (eds., 2017). *Compresenze*, RomaTre-Press, Roma.

La Redazione invita i dottorandi e i dottori di ricerca, da non più di tre anni, interessati ad inviare il proprio contributo entro il **15 settembre 2025**. Tutti gli articoli devono seguire le Norme redazionali e il format allegato alla Call per essere accettati e vanno inviati all'indirizzo infolio@riviste.unipa.it; non saranno presi in considerazione contributi inviati attraverso altri mezzi. Qualora vi fossero domande relative al format di consegna, o fosse necessaria assistenza per eventuali chiarimenti, si prega di scrivere all'indirizzo e-mail sopra indicato. In Folio è la rivista scientifica di architettura, design, urbanistica, storia e tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università di Palermo. La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste Scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in diverse sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi relativi alle sessioni tematiche sono sottoposti ad un processo di double blind peer review.

Per maggiori informazioni visitare la pagina web al sito:

[https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/dottorati/architetturaartiepi pianificazione/ infolio/](https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/dottorati/architetturaartiepi pianificazione/)

Deadline: **15 September 2025**

Hybridization

«The hybrid space [...] wants to emphasise the interweavings and overlappings that occur daily in the community and that have been modelling the system of social relations for centuries, welcoming cultural contagion, transgressing static and ancestral representations. It still wants, modestly, to situate itself in the beyond, in the space that interposes itself, to be part of a time of revision, of a return to the present to redescribe our contemporaneity and rewrite our common life». [Casalini S., 2019]

Hybridization, understood as the integration and fusion of elements from different contexts, has become increasingly important in multiple fields, from natural, urban and social sciences to culture and technology. This process, often seen as a form of transformation or contamination, gives rise to new forms, ideas and practices, challenging traditional definitions and fostering the emergence of innovative models of interaction between systems sometimes considered apparently distinct.

Hybrid models aim to experiment with strategies and methodologies capable of enriching and expanding the complex of social, economic, and cultural relations. These processes are achieved through «...the contamination, grafting, and layering of heterogeneous, even incoherent, expressions and activities, capable of generating new, sometimes unexpected, sensitive, and meaningful inhabited ensembles.» [Caudo G., Hetman J., Metta A., 2017, 6] Hybridization thus becomes a privileged lens through which to interpret and address the transformations of our time, as it allows us to transcend disciplinary boundaries and experiment with new modes of interaction. This process can take different forms: in some cases, it generates defined and stable results over time; in others, it manifests itself as a continuously evolving phenomenon, capable of adapting to changing contexts and increasingly diverse needs. In an era characterized by rapid change and increasingly complex interconnections, hybridization proves to be an essential paradigm for addressing contemporary challenges. By transcending rigid disciplinary compartments, it fosters dialogue between different fields, stimulating innovation and the creation of new models of thought and action.

The ability to adapt and evolve through cross-fertilization and synergies represents a fundamental opportunity to develop sustainable, resilient, and inclusive solutions. Looking to the future with a hybrid perspective therefore means embracing complexity and valorizing diversity as a driver of transformation and growth.

The requested contributions may contain reflections and considerations to address multidisciplinary questions, starting with the following: What are the main challenges and opportunities that hybrid models offer in contemporary design? How can the concept of hybridization outline new innovative strategies in the restoration and conservation of architectural heritage? How can the hybridization of historical construction systems and technological innovations contribute to ensuring greater sustainability of the built heritage? Which historical processes of architectural transformation can be interpreted as forms of hybridization? How and to what extent can the hybridization of materials, technologies, and artisanal skills generate new approaches to design? How can the hybridization of temporary and permanent uses of urban spaces influence the regeneration dynamics of crisis-ridden areas and contribute to making cities more dynamic and resilient? How and to what extent can new urban economies (sharing economy, circular economy) redefine the logic of urban

development through processes of hybridization? What role can hybridization play in the perception of urban spaces with respect to a variety of diversified social, economic and cultural needs?

Reference:

Casalini S. (2019). *Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione*, Meltemi.

Caudo G., Hetman J., Metta A., (eds., 2017). *Compresenze*, RomaTre-Press, Roma.

The editors invite interested PhD students and post-doctoral students, no more than three years old, to submit their contributions by **15 September 2025**. All articles must follow the Editorial Rules, and the format attached to the Call in order to be accepted and should be sent to infolio@riviste.unipa.it; contributions sent through other means will not be considered. If you have any questions regarding the submission format, or need assistance with any clarifications, please write to the above email address. In Folio is the scientific journal on architecture, design, urbanism, history and technology that has been published since 1994 thanks to the commitment of the PhD and PhD students of the Department of Architecture (DARCH) of the University of Palermo. The journal, which is intended as a space for dialogue and meeting aimed above all at young researchers, has been included by ANVUR in the list of scientific journals of Area 08 with the code ISSN 1828-2482. Each issue of the journal is organised into several sections, the first of which is dedicated to the topic selected by the journal's editorial board, while the other sections are devoted to research activity in a broader sense. All contributions to the thematic sections undergo a double-blind peer review process.

For further information, please visit the webpage at:

<https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/dottorati/architetturaartiepianificazione/> infolio/